



Offerta Cloud

Pensare in grande con il cloud



La promessa del cloud

Pagare solo quello che effettivamente si utilizza, quando realmente serve.

È questa la promessa del **cloud computing**, termine con cui si identifica una modalità di erogare via Internet servizi tecnologici, che possono essere fruiti da molteplici dispositivi e in mobilità.

Come già accade per molti servizi ormai entrati a far parte del nostro quotidiano - car sharing, co-working ed altri esempi di economia collaborativa - anche per la tecnologia la tendenza è sempre di più verso il noleggio piuttosto che il possesso. Il principio su cui si basa il cloud è semplice: possiamo godere di alcuni servizi tecnologici, per uso personale o professionale, **senza acquisire l'infrastruttura informatica** per erogarli, ma rivolgendoci ad uno o più fornitori pronti a erogarli. E, soprattutto, a far fronte alle nostre esigenze aggiuntive, come aumentare lo storage o la potenza di calcolo.

Una modalità di fruizione **conveniente e flessibile**, soprattutto per studi professionali, startup e piccole e medie imprese, soggetti più di altri ad una crescita non lineare. Che, proprio per questo, da un lato hanno bisogno di spingere sull'acceleratore tecnologico **senza preoccuparsi di gestire datacenter o di migliorare la propria connettività**, dall'altro sono privi di un adeguato staff tecnico in grado di seguire internamente lo sviluppo e la manutenzione dell'infrastruttura ICT.

Sottoscrivere un contratto per accedere a server, storage o applicazioni in cloud significa **ridurre considerevolmente l'investimento economico** a fronte di un aggiornamento tecnologico a carico del fornitore ed essere automaticamente al riparo da eventuali rischi di obsolescenza.





Se sotto la nuvola c'è uno studio professionale

Il cloud non è solo una questione meramente tecnica o tecnologica. Anzi. Il passaggio alla “nuvola” porta con sé l'adozione di nuovi modelli lavorativi caratterizzati, secondo quanto riassumono efficacemente molti analisti, da **quattro vantaggi chiave**.

La flessibilità, in primo luogo. Cloud, in particolare per il professionista, significa possibilità di lavorare in ogni situazione e ovunque ci si trovi. Che sia la propria casa, l'ufficio, la sede di un cliente, il tribunale, il treno e persino la propria auto: le informazioni, i dati, i documenti, le email, le applicazioni, sono tutte a portata di mano. Basta disporre di una connessione via web. Non solo. Il cloud facilita il **lavoro di squadra e la collaborazione**: dalle riunioni in videoconferenza alla condivisione e alla revisione collaborativa dei documenti, tutto è semplice e soprattutto accessibile.

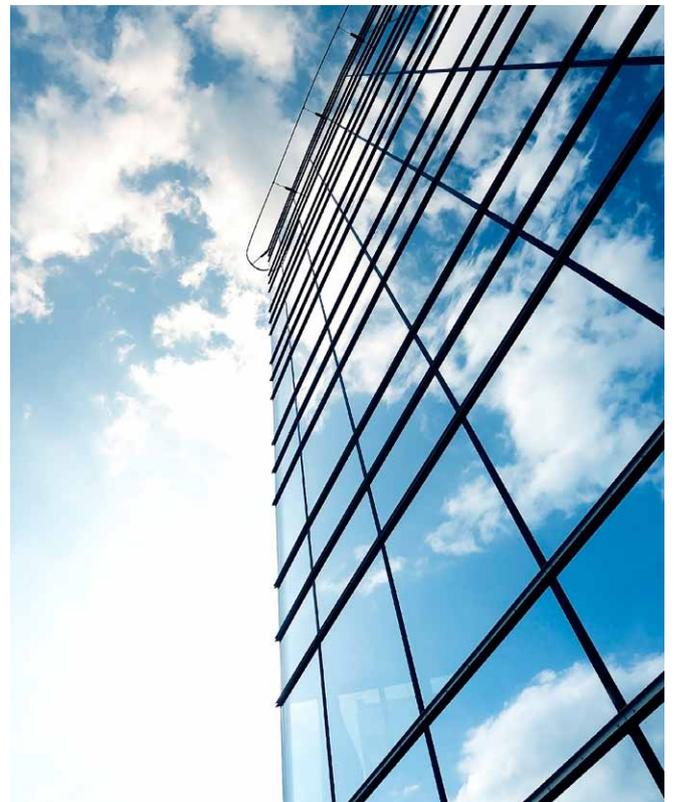
Il secondo aspetto è **l'agilità**. In cloud tutto è mantenuto e aggiornato in tempo reale e soprattutto senza oneri o fermi operativi che rallentano le attività dello studio: tutti possono operare utilizzando gli stessi strumenti. Anche il rilascio o l'adozione di nuovi servizi avviene in tempi rapidi, evitando lunghe fasi di test e di allineamento. Per non parlare dell'aggiornamento dell'antivirus o dei backup, che con il cloud sono interamente a carico del fornitore.

L'efficienza economica è il terzo aspetto, non certo trascurabile. L'adozione del cloud non comporta onerosi investimenti iniziali, riduce i rischi, elimina i costi associati alla manutenzione e, come spiegheremo nelle prossime pagine, consente di limitare le spese in conto capitale. Permette inoltre anche agli studi più piccoli di accedere alle stesse soluzioni o alle stesse applicazioni di cui normalmente si dotano strutture più grandi.

Il quarto e ultimo pilastro del cloud è la **scalabilità**: le risorse e le applicazioni possono essere modulate nel tempo in base ai bisogni effettivi. Questo significa evitare rischi di sovradimensionamento o sottodimensionamento della propria infrastruttura.

Con il cloud, il professionista si garantisce un accesso da remoto a documenti, software e strumenti di lavoro beneficiando di infrastrutture localizzate in esterno e gestite direttamente dal fornitore.

Guadagna, quindi, in **innovazione ed efficienza**, perché risparmia sull'acquisto di infrastrutture e sulla loro gestione e manutenzione, in favore di investimenti più specifici per il proprio business.





Un nuovo modello di costi

Il passaggio al cloud implica un beneficio evidente anche in **termini fiscali e contabili**: anziché essere iscritti in conto capitale (Capex, Capital Expenditure), gli investimenti destinati al cloud sono da considerarsi spese operative (Opex, Operational Expenditure). Questo significa ridurre le spese destinate all'acquisto di asset durevoli, trasformandole in costi di gestione. Sono questi elementi non certo trascurabili per micro imprese e studi professionali che si trovano, più di altri, a dover valutare con estrema cautela ogni investimento volto a far partire ed espandere il proprio business.

Il cloud permette di spendere lo stretto necessario e, data l'immediatezza delle tempistiche e la flessibilità offerta da un servizio scalabile per sua stessa natura, **consente di cavalcare l'onda di un nuovo progetto o di una nuova idea**. Chi sceglie di ricorrere a una gestione in outsourcing dei propri server e delle

proprie applicazioni affidandosi a un provider cloud, di fatto può dimenticarsi di tutte le problematiche ad essi collegate. Per uno studio professionale significa dedicare tempo e risorse esclusivamente alle **attività più remunerative**, senza dover impiegare personale tecnico per il funzionamento della macchina operativa.

Non solo. Anche nella malaugurata ipotesi di un malfunzionamento, di uno smarrimento o di un furto, nel cloud nulla si perde: l'operatività e la disponibilità dei dati sono garantite.



Cosa porto in cloud?

Gli analisti definiscono il passaggio al cloud come un viaggio. Un viaggio per tappe che nella maggioranza dei casi inizia dalle applicazioni più esterne alla catena del valore, per poi concentrarsi sui processi "core" dello Studio. In primis si portano in cloud tutti i servizi che collegano il Professionista con i suoi clienti, come applicazioni online e portali collaborativi: si possono poi migrare in cloud i documenti, per sfruttare a pieno i vantaggi della conservazione digitale. Segue la possibilità di creare in cloud il sito web dello Studio, da affidare a terzi per la sua gestione. Quindi, la possibilità di accedere alle proprie email, ai propri contatti, ai propri calendari ovunque e su qualunque dispositivo, porta così tanti benefici al professionista che l'adesione al nuovo modello operativo diventa quasi automatica. Infine, la migrazione riguarda il sistema gestionale vero e proprio.

“ Perché ho bisogno di un hard disk nel mio computer quando posso accedere ai miei dati da un server molto più veloce? Portarsi dietro tutti questi dispositivi non connessi è assurdo ”

Steve Jobs, Late Chairman and Co-Founder of Apple



Architetture cloud: a ciascuno la sua

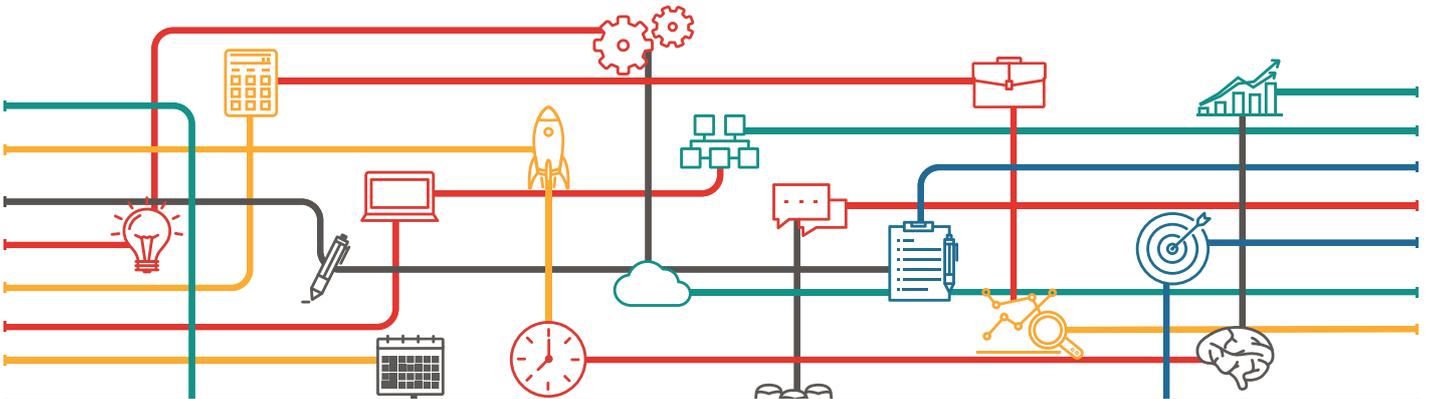
Sebbene si parli genericamente di cloud, esistono tre diversi modelli di distribuzione del cloud - pubblico, privato e ibrido - cui corrispondono altrettante architetture.

In sintesi, in un cloud pubblico l'infrastruttura, la piattaforma e le applicazioni sono di proprietà di chi fornisce il servizio e vengono condivise con più clienti.

In un cloud privato vengono mantenuti i servizi e le

infrastrutture su una rete non condivisa, ma chi lo adotta deve necessariamente acquistare e mantenere tutto il software e le infrastrutture necessari.

Una configurazione di cloud ibrido risulta la soluzione più indicata per chi dispone già di un'infrastruttura consolidata ma preferisce delegare la gestione di una parte delle informazioni e delle proprie elaborazioni all'esterno, mantenendo all'interno quelle ritenute più sensibili o strategiche.



IaaS, SaaS, PaaS, cosa significa?

Per un'azienda o uno studio che decidono di affidarsi al cloud, non c'è solo la scelta tra un cloud pubblico, privato o ibrido.

Sul tavolo ci sono anche la non banale domanda e la non banale scelta di cosa affidare al cloud. Ovvero, parliamo di IaaS, di SaaS o di PaaS?

Nel primo caso, *IaaS – Infrastructure as a Service*, il provider rende disponibile strumenti hardware e software di base. Parliamo dunque di memoria, di storage, di sistemi operativi, di server virtuali remoti, utilizzabili sia al posto sia in aggiunta a quelli già installati in azienda.

Con *SaaS – Software as a Service* parliamo invece della disponibilità in cloud di servizi e applicativi software, dalla gestione delle email ai normali programmi d'ufficio, dall'elaborazione testi ai fogli di calcolo.

Infine, con *PaaS – Platform as a Service* si intende un approccio più complesso: vuol dire scegliere il cloud anche per applicazioni più evolute.

In genere, IaaS e SaaS sono le offerte più adatte agli studi e alle piccole realtà. Nel primo caso si delega al cloud la potenza computazionale, nel secondo le applicazioni.



E la sicurezza?

Se da un lato flessibilità, scalabilità e riduzione dei costi rappresentano il vantaggio del cloud pubblico, dall'altro l'impossibilità di avere un controllo diretto sull'infrastruttura e soprattutto sulle scelte riguardanti le policy di sicurezza apre il campo alle preoccupazioni sulla sicurezza dei dati affidati a terzi.

Dove sono salvati e quanto sicuri saranno da attacchi esterni o interni che siano? È evidente che la sicurezza non è mai abbastanza, pertanto chi sceglie di affidare a un provider i propri dati deve, per prima cosa, sincerarsi che si tratti di una struttura qualificata, non improvvisata e con referenze da parte di realtà attente alla sicurezza del proprio business. A tal fine, c'è chi suggerisce di verificare l'affidabilità del provider prescelto andando a guardare i nomi dei suoi primi cinque clienti e l'andamento dei relativi progetti.

Le valutazioni in tema di cloud computing riguardano principalmente la continuità del servizio, la riservatezza dei dati e legame con il fornitore. È bene sapere che, al verificarsi di guasto o failure tecnico, il provider è chiamato, dal contratto stipulato sulla base di Service Level Agreement vincolanti, a garantire il livello di operatività del servizio che si è impegnato a offrire.

Normalmente, il contratto contempla guasti, tempi di ripristino in accordo alle esigenze del cliente e livello di protezione e sicurezza degli apparati, che devono essere accessibili esclusivamente al personale autorizzato.

Qui vanno verificate la **capacità del provider nell'erogare velocemente i servizi tecnici, la disponibilità di collegamenti agevoli e la possibilità di far scalare il servizio di hosting per seguire lo sviluppo del cliente.** Similmente a quanto accade quando ci si lega a una determinata applicazione o a un determinato sistema operativo, anche quando si sceglie un cloud provider vanno verificate le policy di trasferimento dei vendor affinché, in caso di necessità, si possa cambiare fornitore in maniera semplice.

Perché se è vero che scegliere la nuvola offre anche a realtà non strutturate la possibilità di beneficiare di un'infrastruttura elastica pagando solo quanto realmente consumato, senza nessuna spesa in conto capitale, è altrettanto necessario chiedere e ottenere chiarezza dal fornitore prescelto in termini di sicurezza, integrazione, portabilità, interoperabilità, governance e misurazione.





Sicurezza dei dati: gli obblighi del cloud provider



Nel momento in cui un'azienda o uno studio decide di trasferire sul cloud dati sensibili, ha l'obbligo di designare il fornitore dei servizi cloud come "responsabile del trattamento dati".

È infatti tenuto a verificare come saranno utilizzati e conservati i dati, tenendo presente che in caso di violazioni, potrebbe essere chiamato in corresponsabilità. **È dunque importante valutare con attenzione clausole contrattuali e garanzie di rispetto delle normative vigenti.**

In ogni caso, al fornitore di servizi cloud è affidata la conservazione dei dati caricati dall'utente, ed è a lui che va la responsabilità di preservare la riservatezza, l'integrità e la disponibilità dei dati in maniera, però, commisurata al tipo di servizio offerto e al regime contrattuale adottato.

In particolare, in Italia, il garante Privacy, stabilisce che: "I trattamenti di dati personali richiedono una ponderazione dei rischi legati alla sicurezza e alla fruibilità delle informazioni" e invita a tenere "in

debito conto le particolari caratteristiche delle nuove tecnologie, allo scopo di governare i potenziali pericoli che possono derivare da utilizzi scarsamente consapevoli e da modelli innovativi adottati con metodi, prassi e processi non ancora sufficientemente consolidati e in grado di mitigare le eventuali criticità".

L'utilizzo delle misure minime è obbligatorio nel cloud, tanto che l'art. 34 del Codice Privacy prevede misure minime obbligatorie, come autenticazione informatica, gestione delle credenziali di autenticazione, utilizzo di un sistema di autorizzazione, aggiornamento periodico, protezione degli strumenti elettronici e dei dati rispetto ad accessi non consentiti, adozione di procedure per la custodia di copie di sicurezza e ripristino della disponibilità dei dati e dei sistemi.

Una volta verificate attentamente le condizioni contrattuali, affinché siano in linea con le proprie esigenze e i requisiti concordati, non resta che procedere alla scelta.



LYNFA Studio in Cloud: perché scegliere il cloud di TeamSystem

Il Professionista che sceglie il cloud **abbatte i costi** legati all'acquisto e alla gestione dell'infrastruttura informatica. E si concentra sulla **produttività** dello Studio, perché riduce i tempi morti legati alla manutenzione, ai backup e agli aggiornamenti. Va incontro ai clienti e offre loro un **servizio più tempestivo**, perché può accedere agli applicativi, ai documenti e a tutti gli strumenti in mobilità e da qualsiasi device. Può **espandere il proprio business**, erogando servizi evoluti ai suoi clienti e aumentando l'integrazione e la collaborazione con loro.

Da tempo TeamSystem ha attivato una strategia di sviluppo per sostenere il percorso di digitalizzazione dei Professionisti e accompagnarli nella cosiddetta **"trasformazione digitale"** che, passa anche per il **cloud**. E proprio pensando alle esigenze di efficienza, flessibilità, mobilità e crescita degli studi, nasce **LYNFA Studio in Cloud**, il gestionale completo per il Professionista, con cui beneficiare dei vantaggi della nuvola in tutta sicurezza, potendo contare su una piattaforma tecnologica certificata.

Con LYNFA Studio in Cloud, il professionista ha a disposizione un potente strumento per incrementare la produttività e snellire i processi, grazie all'anagrafica unica, agli aggiornamenti automatici dei dati CERVED e ad un'ampia gamma di automatismi, controlli e operazioni massive. Può utilizzare **strumenti evoluti**, come la Business Intelligence, le analisi previsionali e le simulazioni, la gestione integrata dei flussi telematici e il **workflow** di **Gestione Studio**, per avere il proprio Studio sempre sotto controllo. Sfrutterà un'ampia gamma di **servizi digitali**, come **Fatture in Cloud**, per digitalizzare il rapporto con i clienti e aumentarne la fidelizzazione, **Movimenti Bancari**, che automatizza la registrazione degli estratti conto

bancari e la riconciliazione, e la **Conservazione in Cloud**, per conservare in digitale e a norma di legge i documenti dello Studio e dei clienti, delegando tutti gli oneri a TeamSystem.

LYNFA Studio in Cloud offre tutti i benefici del cloud, per lavorare in mobilità ed in modo più flessibile, ma anche per abbattere i costi fissi e ridurre quelli operativi.





LYNFA Studio

perchè scegliere **il Cloud** di TeamSystem



